



PROJECT MUSE®

Tresor (review)

Francesco Capaccioni

Textual Cultures: Texts, Contexts, Interpretation, Volume 3, Number 1, Spring 2008, pp. 96-101 (Review)

Published by Society for Textual Scholarship



➔ For additional information about this article

<https://muse.jhu.edu/article/240743>

c'est le cas d'une maison d'édition française, qui a, au fond, simplement commercialisé un CD-ROM avec les œuvres dont elle détient les droits. Tous ces travaux sont les enfants de leur temps, comme le rappelle l'existence des dictionnaires de moyen haut-allemand, remplis de mots et de graphies reflétant le même "Sonntagsmittelhochdeutsch" que les éditions de Lachmann. Au XIXe siècle, les germanistes étaient en avance sur les romanciers, c'est pourquoi leurs dictionnaires sont aujourd'hui moins bons que les nôtres. Cette pensée réjouissante sur la notion de progrès dans notre discipline est une des nombreuses retombées de la lecture de ce volume. Il n'y a aucune raison de s'en priver.

Richard Trachsler
Université de Paris Sorbonne (Paris IV)

BELTRAMI, Pietro G., Paolo SQUILLACIOTI, Plinio TORRI, and Sergio VATTERONI, eds. 2007. *Brunetto Latini, Tresor*. Torino: Einaudi. ISBN 8806185683. Pp. lxiv + 894. €85.

Annoverato comunemente tra le enciclopedie medievali, il *Tresor* di Brunetto Latini ha uno *status* del tutto particolare, distante—per dimensioni e obiettivi—sia dai grandi repertori realizzati in ambienti chiericali (lo *Speculum Maius* di Vincent de Beauvais su tutti) sia dai manuali pratici diffusi lungo tutto il Medioevo. In realtà la stessa definizione di enciclopedia, così poco medievale, va al tempo stesso larga e stretta ad un'opera, che non ha per obiettivo quello di rappresentare una *summa* di tutto lo scibile del proprio tempo. Nell'impianto ideologico che informa l'opera di Brunetto, la filosofia è "veraiz encerchement des choses naturels et des divines et des humanes, tant come a home est possible de entendre" e si apre su tre ambiti: la teorica, la pratica e la logica. Dei tre libri che formano il *Tresor*, il primo è dedicato alla filosofia teorica, la quale si divide in teologia, fisica e matematica, ma quest'ultima non viene presa in considerazione; si tratta del libro più famoso e saccheggiato, che contiene, tra le altre cose, anche un bestiario. Ma se si guarda alla struttura complessiva dell'opera appare evidente come l'argomento centrale sia la filosofia pratica (unita con la logica, secondo un procedimento caratteristico di Brunetto, [cfr. BELTRAMI et al. 2007, xiv]), la *Pratique*, "qui nos enseigne que l'en doit fere et que non". A differenza della teorica, dunque, la filosofia pratica è oggetto di trattazione sistematica nei suoi tre aspetti fondanti. L'etica e l'economia sono trattati nel secondo libro, mentre la politica nel terzo. Il secondo libro è occupato principalmente dalla traduzione di un'opera aristotelica, l'*Etica Nicomachea*, che Brunetto opera a partire dal compendio medievale conosciuto come *Translatio Alexandrina*. Il terzo libro, invece, presenta un volga-

rizzamento, che però è piuttosto una riscrittura, del *De inventione* ciceroniano. A integrazione dei testi principali, Brunetto utilizza una serie di trattati, tra i quali il più frequentato è la *Summa virtutum et vitiorum* di Guglielmo Peraldo. Il *Tresor* è una compilazione realizzata a partire da opere diverse, e la questione delle fonti—peraltro già impostata nelle linee fondamentali da Francis J. Carmody (1948)—è un problema di notevole interesse, che va considerato con estrema cautela per non cadere nell'errore di sottovalutarne la portata. Chiunque si sia trovato a confrontare il testo brunettiano con una delle sue fonti, avrà sperimentato la presenza di Brunetto lettore e autore dietro ad ogni citazione. Se il *Tresor* è anche una compilazione, dunque, di certo Brunetto non è un semplice compilatore. Nella parte dedicata agli uccelli rapaci all'interno del bestiario del primo libro,¹ viene utilizzato come fonte, con ogni probabilità, il trattato di falconeria *Dels auxels cassadors* di Daude de Pradas. Brunetto non si limita a riprendere il testo provenzale, traducendolo praticamente parola per parola, ma, con attenzione filologica, attinge a un capitolo che Daude dedica a descrivere i nomi tecnici delle parti del corpo dei rapaci, e opportunamente ne utilizza dei luoghi quando è necessario specificare alcuni termini che altrimenti rimarrebbero incomprensibili per i suoi lettori.² La preoccupazione di-

-
1. Si tratta di cinque capitoli che formano una piccola unità a sé stante, tanto che per loro Brunetto interrompe l'ordine alfabetico delle specie elencate (la parte dedicata agli uccelli comincia con *aigle*, passa a elencare i rapaci usati per la caccia—*ostours*, *esparviers*, *faucons* e *esmerillions*—e poi riprende con il capitolo dedicato all'*alcion*).
 2. Come tutti i testi di carattere tecnico, anche i “capitoli cinegetici” del *Tresor*, subiscono nel corso della trasmissione una serie di interventi che ne modificano il dettato rendendolo spesso assai poco perspicuo, questo a causa, probabilmente, della scarsa dimestichezza di molti copisti con l'argomento trattato. In altri frangenti, invece, la tradizione manoscritta ci fornisce la lezione esatta senza dover andare a cercare soluzioni diverse. È il caso, a mio avviso, di I.146.6, dove V² (e tutti quelli presi in considerazione, stando all'apparato) dà *sorz* cioè ‘falchi giovani, falchi in cui non è ancora avvenuta la prima muta’: “en tel maniere que maintes foiz quant il sont *sorz* [l'edizione italiana corregge con *fors*, preso addirittura da T], en prenent aucun mal vice, ja soit ce que il le perdent a la mue”. Una lettura conservatrice del manoscritto base è autorizzata dalla fonte di questo passaggio, che sono i vv. 78-83 del *Dels auxels cassadors*: “car de si mezeis pren freidor, / que-ill dona tant de cobezeza, / cant es saurs, que recueill maleza; / mas perdre la pot en la muda, / car la pena e-l cors li muda / en be [...]” (SCHUTZ 1945, 68). Rispetto all'originale, Brunetto interviene come suo costume per semplificare un dettato troppo prolisso per le sue esigenze, ma mi pare che si possa intendere, come nell'originale provenzale, che se il rapace femmina durante la giovane età, quando cioè è soro, può prendere qualche difetto, facilmente lo perderà con la prima muta. Allo stesso modo non è necessario ipotizzare “*faucons montanis*” (I.149.3)—scelta peraltro non supportata,

dattica, la ricerca di chiarezza e leggibilità, è certo una delle ragioni del grande successo dell'opera, testimoniato dalle numerose traduzioni (italiana, catalana, castigliana) e ancor più dalla quantità di codici che ne tramandano il testo. Proprio a causa del gran numero di manoscritti che, in parte o per intero, testimoniano il *Tresor*, la vicenda testuale di quest'opera è ancora lontana dall'essere chiarita. Certamente con la nuova edizione e con gli studi che l'hanno preceduta e preparata si sono aggiunti argomenti nuovi che hanno modificato sensibilmente il quadro finora conosciuto. L'individuazione di un archetipo per tutta la tradizione, con tutte le cautele dovute allo stato attuale delle ricerche, risulta essere un notevole passo in avanti rispetto alle conoscenze del passato. Infatti, Carmody, stabilendo lo stemma per la sua edizione, aveva ritenuto di poter individuare, nelle due grandi famiglie di manoscritti che divaricano la tradizione del *Tresor*, due diverse redazioni: la prima, scritta da Brunetto in Francia e da lui stesso portata in Italia al momento del suo rientro dall'esilio (tra il 1266 e il 1267); la seconda, rimaneggiata dall'autore stesso con l'aggiunta—secondo Carmody tramite qualche foglietto di note manoscritte—di alcuni capitoli storici che arrivavano a comprendere la battaglia di Tagliacozzo del 1268, indicazione cronologica *post quem* per la datazione di questa nuova versione. Pietro G. Beltrami (1988), in una ricognizione della tradizione manoscritta del *Tresor*, ha avanzato forti dubbi sul carattere "autoriale" del rimaneggiamento che ha portato alla cosiddetta "seconda redazione", le cui modifiche (peraltro, in misura e forma diverse rispetto a quanto Carmody aveva indicato) fanno pensare a un'operazione politica, realizzata in ambiente angioino con intenti decisamente antisvevi. L'analisi della tradizione, inoltre, porta Beltrami a ritenere che la "seconda redazione" possa essere sì considerata, in base agli errori congiuntivi, una famiglia a sé stante, ma che "un qualsiasi codice della 'seconda redazione' (che non risulti dall'aggiunta per collazione dei capitoli storici) si deve ritenere più 'basso' nella tradizione di un qualsiasi codice della 'prima redazione', separato dall'archetipo da almeno un passaggio in più" (BELTRAMI 1988, 989). In mancanza di una ricostruzione definitiva della tradizione, l'edizione italiana si propone come un'"edizione di lavoro" basata non su un manoscritto unico, ma, se così si può dire, su una sorta di "costellazione" di *bons manuscrits*: V² (manoscritto DVIII della Biblioteca capitolare di Verona), messo a testo, Y (Paris, BnF, fr. 2024) e C² (London, BL, Add. 30024), che emendano V² in quest'ordine. Un'altra famiglia di mano-

mi pare, dalla tradizione—, quando V² ha *montaris*, una *lectio difficilior* (almeno per noi moderni) derivata direttamente dall'originale provenzale (v. 371). I *faucons montaris* non sono i gheppi, rapaci di piccole dimensioni inutilizzati e inutilizzabili per la falconeria, ma molto probabilmente una sottospecie del falco pellegrino, *Falco peregrinus* Tunstall (cfr. CABLE 1969).

scritti viene utilizzata in appoggio: F (Paris, BnF, fr. 12581, utilizzato da Polycarpe Chabaille nella sua edizione brunettiana, la prima mai realizzata, del 1863), A³ (Lyon, BM, 781) e B² (Rouen, BM, O 23). Se si considera che il testo stabilito da Carmody, finora l'unica edizione moderna accettabile, si basa su un manoscritto della seconda redazione (Paris, BnF, fr. 1110 [=T]), mentre quella italiana si basa, appunto, su manoscritti appartenenti alla “prima redazione”, utilizzando della “seconda” un solo manoscritto (Paris, BnF, fr. 726 [=R]), si può misurare la grande novità apportata dagli studiosi italiani. La preferenza per un manoscritto rispetto ad un altro, del resto, apre interessanti scenari anche dal punto di vista linguistico, benché appaia chiaro che un'analisi della lingua del *Tresor* non può prescindere da una più approfondita sistematizzazione dei testimoni.³ Dal punto di vista editoriale si assiste, dunque, ad un consistente cambiamento rispetto al passato. Una scelta ardita ed esposta alle critiche, ma che di fatto supera l'obiezione rappresentata da una tradizione non ancora esplorata a fondo, mantenendo l'avvertenza che si tratta di un *work in progress*, e raggiungendo lo scopo fondamentale (se ne sentiva il bisogno a sessant'anni dall'ultima edizione) di fornire un testo serio e leggibile. Del resto il tratto saliente di questa edizione è sicuramente la volontà di rendere fruibile il *Tresor*, e questo avviene scegliendo di tradurre integralmente l'opera di Brunetto,⁴ traduzione che è sicuramente “la forma di commento più radicale”, ma anche il modo più efficace per mettere al centro dell'attenzione il testo. La centralità del testo è resa ancora più evidente dall'agile introduzione, da una *Nota al testo e alla traduzione* volutamente succinta, ma che allo stesso modo fornisce le coordinate essenziali dello *status quaestionis*, e dalla scelta di ridurre al minimo le note al testo e di commento. *L'Indice dei nomi* e la *Bibliografia* completano uno strumento di lavoro utilissimo, una *field guide* per studiosi di diverse discipline (forse non sarebbe stato del tutto fuori luogo inserire un piccolo glossario). Non solo, l'edizione allestita da Pietro G. Beltrami e dagli altri curatori offre alla più ampia comunità dei lettori la possibilità di conoscere un'opera difficile ma affascinante, scritta da un uomo medievale per i propri contemporanei e dunque capace di svelare un po' di quella civiltà medievale che ancor oggi sembra apparire così “esotica”.

Francesco Capaccioni
Perugia

3. Si attende a questo proposito l'uscita degli Atti del convegno *A scuola con ser Brunetto. Indagini sulla ricezione di Brunetto Latini dal Medioevo al Rinascimento*, svoltosi a Basilea nel giugno del 2006.

4. Insieme a quella di BALDWIN and BARRETTE 1993 (basata sul manoscritto Escorial L.II.3 [=M³]), si tratta della prima traduzione integrale in una lingua moderna.

Works Cited

- ALEXANDER, Jonathan J. G. 1992. *Medieval Manuscript Illuminators and Their Methods of Work*. New Haven: Yale University Press.
- ARDUINI, Beatrice. 2006. "Alcune precisazioni su un manoscritto trecentesco del *Convivio*: BNCF II iii 47". *Medioevo e Rinascimento* 20: 383-91.
- AVALLE, D'Arco Silvio. [1961] 1993. *I manoscritti della letteratura in lingua d'oc*, edited by Lino Leonardi. Torino: Einaudi.
- BARRETTE, Paul, and Spurgeon BALDWIN, eds. 1993. *The Book of the Treasure*, by Brunetto Latini. New York-London: Garland.
- BELTRAMI, Pietro G. 1988. "Per il testo del *Tresor*: appunti sull'edizione di F.J. Carmody". *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia. Serie III* 18: 961-1009.
- BELTRAMI, Pietro G., Paolo SQUILLACIOTI, Plinio TORRI, and Sergio VATTERONI, eds. 2007. *Tresor*, by Brunetto Latini. Torino: Einaudi.
- BIZZARRI, Hugo O. 2003-2004. "Veinte años de reflexión sobre crítica textual (1983-2003)". *Revue critique de philologie romane* 4-5: 296-319.
- BOSCHI ROTIROTI, Marisa. 2004. *Codicologia trecentesca della Commedia: entro e oltre l'antica vulgata*. Roma: Viella.
- BROWN, Horatio. F. 1891. *The Venetian Printing Press*. London: John Nimmo.
- CABLE, J. 1969. "Note sur *Muntarsin* (*Roman de Horn*, v. 731)". *Romania* 90: 515-27.
- CARERI, Maria. 1986. "Interpunzione, manoscritti e testo. Esempi da canzonieri provenzali". *Cultura Neolatina* 46: 23-41.
- CARMODY, Francis J., ed. 1948. *Li livres dou Tresor de Brunetto Latini*. Berkeley-Los Angeles: University of California Press.
- CASTELLANI, Arrigo. 2000. *Grammatica storica della lingua italiana*. Bologna: Il Mulino.
- Conseils pour l'édition des textes médiévaux*. 2001-2002. Fascicule I, *Conseils généraux*; Fascicule II, *Actes et documents d'archives*; Fasc. III (BOURGAIN, Pascale, and Françoise VIELLIARD, eds.), *Textes littéraires*. Paris: Comité des travaux historiques et scientifiques-Ecole nationale des chartes.
- DUVAL, Frédéric, ed. 2006. *Pratiques philologiques en Europe*. Paris: Ecole des Chartes.
- FOLENA, Gianfranco. 1961. "Filologia testuale e storia linguistica". *Studi e problemi di critica testuale* (Atti del Convegno di studi di filologia italiana nel centenario della Commissione per i testi di lingua [Bologna 6-9 aprile 1960]), 17-34. Bologna: Commissione per i testi di lingua (now in FOLENA 2002, 59-77).
- . 1969. "Geografia linguistica e testi medievali". In *Gli atlanti linguistici: problemi e risultati* (Atti del Convegno internazionale [Roma, 20-24 ottobre 1967]), 198-222. Roma: Accademia nazionale dei Lincei (now in FOLENA 2002, 27-58).
- . 1976. "Tradizione e cultura trobadorica nelle corti e nelle città venete". In *Storia della cultura veneta*, edited by Girolamo ARNALDI and Manlio PASTORE STOCCHI, 1:453-562. Vicenza: Neri Pozza (now in FOLENA 1990, 1-137).
- . 1990. *Culture e lingue nel Veneto medievale*. Padova: Editoriale programma.
- . 2002. *Textus testis: lingua e cultura poetica delle origini*, eds. Daniela GOLDIN FOLENA and Gianfelice PERON. Torino: Bollati Boringhieri.

- PETROCCHI, Giorgio. 1966-1967. *La Commedia secondo l'antica vulgata*. 4 vols. Milano: Mondadori.
- PLEBANI, Tiziana, ed. 2004. *Venezia 1469: la legge e la stampa*. Venezia: Marsilio.
- POMARO, Gabriella. 1994a. *Frammenti di un discorso dantesco*. Modena: Mucchi.
- . 1994b. "I testi e il testo". In *I moderni ausili all'ecdotica*, edited by Vincenzo PLACELLA and Sebastiano MARTELLI, 193-214. Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane.
- RICHARDSON, Brian. 1994. *Print Culture in Renaissance Italy: the Editor and the Vernacular Text 1470-1600*. Cambridge: Cambridge University Press.
- ROMANINI, Fabio. 2007. "Altri testimoni della *Commedia*". In TROVATO 2007, 61-94.
- SANGUINETI, Federico, ed. 2001. *Dantis Alagherii Comedia*. Tavarnuzze-Firenze: Edizioni del Galluzzo.
- SCHUTZ, Alexander Hermann, ed. 1945. *The Romance of Daude de Pradas Called Dels Auzels Cassadors*. Columbus: The Ohio State University Press.
- STOREY, H. Wayne. 1993. "Guittone's Last Booklet: The Visual-Semantic Orientation of the *Trattato d'amore* in MS Escorial e.III.23". In *Transcription and Visual Poetics in the Early Italian Lyric*, 171-92. New York: Garland.
- . 2003. "The Early Editorial Forms of Dante's Lyrics: 1287-1362". In *Dante for the New Millennium*, edited by Teodolinda BAROLINI and H. Wayne STOREY, 16-43. New York: Fordham University Press.
- . 2004. "All'interno della poetica grafico-visiva di Petrarca". In *Commentario all'edizione in fac-simile. Rerum vulgarium Fragmenta: codice Vat. Lat. 3195*, edited by Gino BELLONI, Furio BRUGNOLO, H. Wayne STOREY, and Stefano ZAMPONI, 131-71. Roma: Antenore.
- . 2007. "Doubting Petrarca's Last Words: Erasure in MS. Vaticano Latino 3195". In *Petrarch and the Textual Origins of Interpretation*, edited by Teodolinda BAROLINI and H. Wayne STOREY, 67-91. Boston-Leiden: Brill.
- STUSSI, Alfredo. 1965. *Testi veneziani del Duecento e dei primi del Trecento*. Pisa: Nistri Lischi.
- . 1997. "La lingua". *La formazione dello Stato patrizio*, vol. 3 of *Storia di Venezia: dalle origini alla caduta della Serenissima*, edited by Girolamo ARNALDI, Giorgio CRACCO and Alberto TENENTI, 911-32. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana.
- TOMASIN, Lorenzo. 2004. *Testi padovani del Trecento*. Padova: Esedra.
- TROVATO, Paolo. 1991. *Con ogni diligenza corretto: la stampa e le revisioni editoriali dei testi letterari italiani (1470-1570)*. Bologna: Il Mulino.
- . 2007a. "Fuori dall'antica vulgata". In TROVATO 2007c, 669-715.
- . 2007b. "Intorno agli stemmi della *Commedia*". In TROVATO 2007c, 611-49.
- , ed. 2007c. *Nuove prospettive sulla tradizione della "Commedia": una guida filologico-linguistica al poema dantesco*. Firenze: Cesati.